

terie contenute nei codici, può dare risposta alle due esigenze: qui ne abbiamo un esempio che si spera abbia funzione trainante. Qualche appunto, quasi esterno e tipografico: forse si poteva studiare una soluzione migliore per le figure, p. es. pp. 36, 42-43, 56-57; e anche ricorrere a più lineari indicazioni simboliche per le strutture dei fascicoli, in luogo dei grafici, p. es. pp. 212-213: si apprezzano al confronto le sintetiche formule (p. 96), con cui si segnalano i tipi di rigatura.

MIRELLA FERRARI

J. M. OLIVIER - M. A. MONÉGIER DU SORBIER, *Catalogue des manuscrits grecs de Tchecoslovaquie*, «Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes», Éd. du CNRS, Paris 1983. Un volume di pp. XXXVI-242, con 130 tav. f.t.

Tra gli umanisti cechi i cui nomi compaiono — talora con un ruolo non secondario — nella storia dell'umanesimo in Europa, un personaggio merita, in questo contesto, una particolare attenzione: si tratta del letterato e poeta Bohuslav Hasištejnský z Lobkovic (1461-1510), alla cui biografia e attività Pavel Spunar dedica un certo spazio nella prefazione al presente catalogo di codici greci di Cecoslovacchia, un'opera alla quale va in primo luogo riconosciuto il pregio di essere l'unica nel suo genere. Alla famiglia Lobkovic, a Bohuslav in modo singolare, va il merito di aver raccolto il gruppo più consistente dei codici descritti nel catalogo, i quali appunto derivano per lo più dall'antica biblioteca dell'illustre casato, un tempo conservata nel castello di Roudnice. I volumi vi furono riuniti da più esponenti della famiglia Lobkovic; Bohuslav fu colui che collezionò il maggior numero di libri greci — ben 32 manoscritti, 411 incunaboli —, pur vivendo in un'epoca in cui gli umanisti cechi, come dice lo stesso Spunar, «n'avaient de goût que pour la littérature latine» (p. XI). Bohuslav fu più volte in Italia, dove compì tra l'altro gli studi universitari per conseguire il dottorato in diritto canonico; intraprese poi la carriera ecclesiastica, che non gli riservò mai particolari successi; si diede infine alla vita politica e divenne tra l'altro segretario del re a Praga. I suoi innumerevoli e lunghi viaggi in Europa e nel bacino del Mediterraneo, le relazioni diplomatiche inerenti alle sue funzioni politiche, le discussioni intraprese su questioni religiose gli consentirono di creare una fitta rete di rapporti sociali, che spesso furono, insieme con le ricerche che egli stesso condusse durante le sue peregrinazioni, occasioni per reperire preziosi volumi da inserire

nella biblioteca. Per i codici greci in particolare egli poté contare sulla collaborazione di Aristobulo Apollonides, che certamente trascrisse per lui più manoscritti di quelli che oggi in Cecoslovacchia ci restano vergati dalla sua mano, come appare dalla corrispondenza di Bohuslav (cfr. p. 159): nel catalogo troviamo infatti un solo manufatto in cui vi sia traccia dell'attività di questo copista (Praga, Strahovská Knihovna D. G. III 11). Gli interessi classici di Bohuslav si espressero in maniera significativa nella fondazione di una scuola di studi classici, frutto degli ultimi anni della sua vita. Tra i suoi allievi fu il celebre Matteo Aurogallo, docente di ebraico e poi rettore dell'Università di Wittemberg, collaboratore di Martin Lutero nella traduzione in tedesco della Bibbia.

L'originalità di una simile personalità potrebbe senza dubbio esser confermata dalla composizione della sua biblioteca; purtroppo non è dato di effettuare in modo preciso e completo una tale verifica poiché i volumi di proprietà di Bohuslav non recano alcuna nota di possesso. In parte essi poi perirono durante un incendio del castello di Chomutov, dove erano conservati, nel 1525, insieme con l'inventario della biblioteca, del quale, per nostra fortuna, era stata realizzata una copia, pur se incompleta e talvolta oscura, edita nel 1570 da Thomas Mitis in appendice ad un volume di composizioni poetiche di Bohuslav z Lobkovic. Da questo inventario si viene a conoscenza dei prevalenti interessi filosofici di Bohuslav, testimone dei quali è anche il prezioso manoscritto di Platone (ora catalogato VI Fa 1) della Biblioteca nazionale di Praga, datato nel sec. XII ex. (?), che Bohuslav acquistò a Milano per 1000 (o 2000) ducati (pp. 102-103). Sulla base dell'inventario, delle testimonianze di eruditi, di prefazioni ad antiche edizioni, di piccoli indizi di natura codicologica relativi ai manoscritti della famiglia Lobkovic, gli studiosi hanno tentato dunque di identificare i manufatti di proprietà dell'umanista ceco. La collezione libraria dei Lobkovic si trova oggi nella Biblioteca nazionale di Praga, della quale costituisce, almeno per i codici greci, il fondo principale, a disposizione del pubblico dal 1948.

La Biblioteca Nazionale di Praga (Státní knihovna České Socialistické Republiky) è quella cui appartiene quindi il gruppo più nutrito dei codici catalogati nell'opera in esame; gli altri manoscritti sono conservati invece nelle seguenti biblioteche: Bratislava, Univerzitná knižnica; Bratislava, Ústredná knižnica Slovenskej Akadémie Vied-Úsek starej literatúry; Brno, Státní Oblastní Archív; Brno, Státní Vědecká knihovna - Univerzitní knihovna; Křivoklát, Zámecká knihovna; Olomouc, Státní Vědecká knihovna; Praga, Knihovna Národního Mu-



zea; Praha, Strahovská Knihovna - Památník Národního Pisemnictví. Gli autori del catalogo distinguono, isolandoli in appendice e descrivendoli sommariamente, i codici dei secoli XVII-XIX. Per i manoscritti anteriori al sec. XVII invece la descrizione è vasta e minuziosa: oltre alla datazione e al contenuto, per ogni manufatto vengono considerati la natura e lo stato di conservazione del materiale, la composizione, la filigrana, le dimensioni e la rigatura, la scrittura, l'ornamentazione, le annotazioni, la rilegatura, la storia e gli antichi proprietari; è indicata poi una ricca bibliografia per ogni codice catalogato.

I libri contengono, oltre ad opere classiche, soprattutto testi liturgici e scritturali; queste ultime categorie comprendono prodotti di maggiore antichità (alcuni databili ai secc. X e X-XI), mentre i manoscritti di autori classici sono per lo più manufatti di epoca umanistica, con l'eccezione del già citato Platone di Bohuslav.

L'indubbio pregio e la completezza del presente catalogo sono accresciuti dagli utili e copiosi indici che occupano buona parte del volume: l'indice degli *incipit* delle opere inedite o meno note (pp. 171-182) e l'indice alfabetico di nomi e cose notevoli (pp. 183-228), particolarmente interessante perché vi sono contenute varie classificazioni dei codici

sotto voci quali la datazione (*Saecula quibus exarati sunt codices*), la rigatura (*Schemata linearum in codicibus*), i copisti (*Scribae*)... A questi fa seguito un indice delle filigrane dei codici anteriori al XVII secolo, nel quale si fa riferimento, ove è possibile, al numero di classificazione dei repertori di filigrane in uso; ogni tipo di filigrana viene illustrato poi nelle tavole aggiunte, che sono ben cento. Seguono ventotto tavole fotografiche di particolari dei codici, delle loro ornamentazioni e rilegature.

L'opera, che riempie egregiamente un vuoto tra i cataloghi di manoscritti greci e costituisce un valido strumento per ricerche in ambito codicologico e filologico, richiama inoltre l'attenzione degli studiosi su un campo d'indagine che deve ancora essere investigato in profondità: Jean Marie Olivier accenna, nell'*Introduzione* (p. XVII), alla necessità di realizzare una storia delle biblioteche che posseggono ora i codici, che recherebbe vantaggio alla conoscenza non solo delle istituzioni culturali in Cecoslovacchia, ma anche — ed è quanto qui più interessa — delle vicissitudini di molti manoscritti e delle vicende dei loro proprietari.

ANTONIETTA PORRO